

della cattedrale. L'epoca di costruzione del teatro teramano fu contemporanea a quella di altri edifici simili eretti in città limitrofe come: Amiternum, Pelutium, Hatria ed Asculum. Edificato in età augustea, presentava nell'alzato del palcoscenico ricche



decorazioni realizzate nel 30 a.C., disposte in nicchie alternate di forma rettangolare e semicircolare. Le significative parti del frontescena furono rinvenute nel 1918 grazie agli scavi voluti dallo storico ed archeologo Francesco Savini. Nel 1934 il podestà Giovanni Lucangeli avviò la demolizione degli edifici sorti su parte del Teatro romano, il cui isolamento e recupero era stato progettato dagli ingegneri Sigismondo Montani e Andrea Cardellini. Nel corso dei lavori si arrivò a distinguere il Teatro romano dal limitrofo Anfiteatro. Il ministro dell'Educazione Nazionale (della

Cultura) Giuseppe Bottai si recò a Teramo per un sopralluogo al Teatro e alle prime emergenze dell'Anfiteatro, prendendo la decisione di finanziare il recupero di entrambi i reperti romani. La demolizione fu interrotta a causa della guerra e i finanziamenti andarono perduti. In questo periodo, più precisamente nel 1942 fu rinvenuta una statua femminile acefala in marmo greco esposta oggi nel Museo Archeologico di Teramo. Fino ad oggi è stato possibile riportare alla luce solo il tratto orientale del palcoscenico in quanto la zona circostante è edificata. L'eventuale demolizione di Palazzo Adamoli, sito sopra all'area del teatro, porterebbero alla luce un'ulteriore porzione del monumento. I resti del complesso architettonico si trovano fra i 2,50-3 metri al di sotto dell'attuale livello stradale e mostrano che la struttura originale poteva ospitare circa tremila spettatori sulle gradinate di forma semicircolare, la cavea, del diametro di 78 metri. La struttura interna si articolava in 20 settori radiali a cuneo dei quali si intuiscono le forme. Il perimetro della facciata esterna era, probabilmente, costituito da due ordini sovrapposti di arcate, poggianti su pilastri in opera quadrata, disposte in successione. Ne rimangono visibili solo due del piano inferiore. Le volte che sorreggevano la cavea erano realizzate in opera cementizia. Rimangono anche quattordici gradini in travertino che facevano parte di una delle gradinate che, attraverso i vomitoria permettevano l'uscita degli spettatori.





# NON C'E' FEDE SENZA LOTTA

**LIBERA CONTRO-INFORMAZIONE ULTRAS**



# CAVE CANEM

## ORGOGLIOSI DI ESSERE ULTRAS!

Si ripetono come un disco rotto i loro discorsi, le loro trasmissioni, il giudizio di un moralismo pubblico che condanna con l'ipocrisia di chi crede di essere sempre nel giusto. Li ritroviamo per l'ennesima volta dimenarsi nelle loro poltrone televisive, inneggiare alle pene severe tirando sempre in ballo "l'impunita' degli stadi", dimostrando di fatto di essere o ignoranti in materia o di fare finta per giustificare nuove ondate repressive. Chiunque si accinga a parlare di un argomento dovrebbe avere una minima informazione su quello che dice, definire gli stadi come delle zone franche in Italia e' fare un uso criminale dell'informazione. Le leggi speciali per gli stadi in Italia sono una sospensione di diritto che mette in pericolo tutto l'ordinamento costituzionale e la liberta' dei cittadini, altro che zona franca, qua non e' garantito neanche piu' il diritto d'espressione. Il circo mediatico dell'"Ultras mostro", che ha imperversato in tutti i palinsesti e giornali e' stato attivato da un ADESIVO. Come gia' abbiamo detto in passato la cosa piu' assurda e' sentire parlare, fare "informazione", su queste cose in un momento nel quale attorno a noi vediamo il decadimento e la distruzione di una societa' che di civile, giusto ed equo non ha piu' nulla, dove e' sempre piu' palese che gli interessi di pochi prevalgono su quelli di tutti, senza voler cadere in un populistico elenco di cose che ognuno conosce e vive sulla propria pelle, ci piace puntare lo sguardo sull'ipocrisia delle loro parole. Il "circo" si e' mosso sull'onda dell'offesa antisemita e razzista, loro che fanno di un subdolo razzismo quotidiano il pane con il quale sfamare la rabbia della gente, mettendo il povero contro chi e' ancora piu' povero, spostando lo sguardo da chi invece continua a mantenere la propria ricchezza e il proprio potere a discapito di tutti. Riflettete sull'ipocrisia di tutto questo sul profondo controsenso. Lo sappiamo bene come il bombardamento mediatico serve a spostare l'opinione pubblica, abbiamo vent'anni di leggi speciali per gli stadi che hanno violato i piu' elementari diritti costituzionalmente garantiti e non solo nessuno si e' indignato, ma anzi tutto e' parso legittimato proprio da quelle campagne mediatiche da caccia alle streghe. Non siamo neanche cosi' stupidi da pensare di cambiare, come con una bacchetta magica, tutto questo, sappiamo bene di sparare con una fionda a chi invece spara con venti cannoni, ma ci basta sperare di aprire almeno una riflessione interiore in ognuno di voi che

leggera' questa fanzine. Sul caso specifico dell'adesivo noi non giudichiamo nessuno, ognuno fa i conti con la propria coscienza e la propria cultura, a noi della politica non frega un cazzo, non leghiamo le nostre esistenze e il nostro essere Ultras a nessuna ideologia pre-confezionata. Gli unici ideali che ci appartengono sono quelli che in anni di militanza hanno contraddistinto la coerenza del vivere Ultras nella nostra citta', mossi dall'amore per questa terra e i colori che la rappresentano. Nel diario di Anna Frank ci sono tutte le paure e le speranze di una bambina, chiusa in una soffitta, che vive qualcosa che nessun bambino dovrebbe mai vivere: la guerra e la persecuzione razziale. Ripensando a quelle pagine, lontano da ogni ipocrita indignazione e ripetiamo senza avere la presunzione di giudicare nessuno, ci viene da pensare a una bambina che vive le barbarie dell'uomo e alle migliaia di bambini che ogni giorno vivono orrori simili ovunque. Parliamo di meno pensiamo di piu', tutti.

## UN POPOLO CHE NON CONOSCE IL PROPRIO PASSATO NON HA FUTURO

TEATRO ROMANO

Situato tra via Teatro Antico e via Luigi Paris, nelle vicinanze del Duomo e a pochi metri dall'Anfiteatro romano di Teramo. Il complesso architettonico trova la sua ubicazione nella porzione del tessuto urbano occidentale dell'antica Interamnia. L'impianto cittadino dell'epoca era, probabilmente, diviso in due settori che si distinguevano tra la parte orientale corrispondente alla zona del municipio, e la parte occidentale dove giungeva il diverticolo d'ingresso della via Caecilia (era una via romana che staccandosi dalla Via Salaria al 35° miglio da Roma raggiungeva la costa adriatica, un ramo della stessa attraversava anche Interamnia Praetuttiorum) e dove furono costruiti gli edifici pubblici del teatro e dell'anfiteatro. Il sito si mostra nelle migliori condizioni di conservazione delle strutture di epoca romana coeve, sia se paragonato agli altri impianti presenti del territorio della Regio IV Samnium e della Regio V Picenum, sebbene, nel periodo medioevale, fu utilizzato come cava di materiale lapideo per la costruzione di edifici vicini, in particolare

